

INTERVENTO / CONSIGLIO REGIONALE “SITUAZIONE PRONTO SOCCORSO”

In queste settimane il consiglio è stato puntualmente informato attraverso la *question time* dello scorso 28 gennaio e i cittadini dalle note puntuali e periodiche dell'ufficio stampa della Regione.

Ricordo, come elemento di trasparenza, che da un anno, a partire dal 13 febbraio 2014, siamo l'unica regione italiana ad avere messo i dati in tempo reale sugli accessi ai pronto soccorso a disposizione di tutti i cittadini sul sito internet istituzionale. (<http://www.regione.lazio.it/accessiprontosoccorso/>)

Oggi è un'opportunità non solo per fornire dati e notizie sulla gestione dell'affollamento dei pronto soccorso nelle ultime settimane, coincidenti con il picco dell'epidemia influenzale, ma per informare il consiglio sul complesso delle misure poste in essere per garantire il miglioramento della gestione dei pronto soccorso a partire dall'insediamento di questa amministrazione.

LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA DI QUESTE SETTIMANE

Come è noto, pur in un periodo dell'anno normalmente contrassegnato da una sofferenza legata alla crescita degli accessi alle strutture ospedaliere, l'aumento dell'afflusso di pazienti nei Pronto Soccorso avvenuto nelle ultime settimane ha assunto un carattere di eccezionalità a causa dal combinato disposto:

- dell'epidemia influenzale, che si sta eccezionalmente prolungando, ed è ormai giunta all'ottava settimana.
- e del calo delle vaccinazioni, causato dalla temporanea sospensione del vaccino antinfluenzale FLUAD da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco, quantificabile in una contrazione di circa il 20%.

La somma di questi due fattori sta sottoponendo le strutture di pronto soccorso ad uno stress prolungato, con un aumento eccezionale degli accessi che prosegue ormai dall'inizio dell'anno.

Per altro, come si può facilmente verificare dalla rassegna stampa delle ultime settimane, la situazione di sofferenza non riguarda solo il Lazio, ma altre Regioni come il Piemonte, la Liguria, la Campania, l'Emilia Romagna e la Lombardia. In alcune di queste Regioni si è addirittura dovuto fare ricorso a ricoveri presso ospizi per anziani.

Il Lazio, come emerge dai dati, è ad oggi una delle regioni più colpite dall'epidemia influenzale. In particolare, come evidenziato dalle rilevazioni del sistema nazionale Influnet, il periodo epidemico, iniziato nella settimana tra il 15 e il 21 dicembre ha raggiunto il suo picco stagionale nella settimana tra il 2 e l'8 febbraio, con un'incidenza di 14,5 casi su 1000 assistiti e oltre 80 mila nuovi casi in una sola settimana. Si tratta della terza più elevata incidenza di picco dall'inizio dell'attività di sorveglianza, nell'inverno 1999 – 2000 e del più alto valore in assoluto nella fascia di età tra gli 0 e i 4 anni (con un'incidenza di 45 casi per mille). Ma soprattutto, dal 12 gennaio ad oggi l'incidenza dell'epidemia influenzale si è mantenuta costantemente al di sopra del 10 per mille. Fatto mai avvenuto da quando è attivo il sistema di monitoraggio. Questo vuol dire che ad oggi si stimano già oltre 520mila casi di influenza nel Lazio, con una proiezione al termine della stagione superiore ai 700mila casi. E quindi, ancora una volta, una delle tre peggiori stagioni degli ultimi 15 anni, o forse la peggiore.

Nonostante questo, mi permetto di dire, il sistema ha tenuto e non si è assistito a fenomeni di paralisi con ambulanze ferme per ore come negli anni passati. Anzi posso annunciare., come vera e propria vittoria di civiltà, che in un anno le ore di blocco delle ambulanze sono addirittura dimezzate.

In questa situazione, la Cabina di Regia e la Direzione del Servizio Sanitario Regionale si sono attivate per attuare, insieme alle Direzioni Generali delle Aziende, una serie di misure straordinarie:

1. È stato chiesto alle Direzioni Sanitarie di aumentare la capacità ricettiva delle strutture ospedaliere, mettendo a disposizione dei pronto soccorso posti letto aggiuntivi nei reparti di area medica e chirurgia. Un intervento che ha dato risposte soddisfacenti. In particolare, nella fascia oraria 14 – 22 la disponibilità di posti letto è passata da una media di 80 a 110, con un aumento del 37%.

2. Il 23 gennaio, grazie ad un accordo con le strutture accreditate, è stato avviato il “protocollo di trasferimento” dai Pronto Soccorso alle Case di Cura private presenti nello stesso bacino territoriale, che ha messo a disposizione della gestione delle strutture ospedaliere 400 posti letto aggiuntivi di area medica.
3. Sempre il 23 gennaio è stato siglato un accordo con le parti sindacali per la sostituzione del personale infermieristico in “lunga assenza” che prevede 100 nuove assunzioni a tempo determinato per fronteggiare le carenze di organico.
4. Gli uffici della Regione monitorano quotidianamente, in tre diverse fasce orarie, la situazione di affollamento dei pronto soccorso, definendo, d’intesa con le Aziende, gli interventi sulle situazioni più critiche.

I dati ci dicono che, pur trovandoci ancora nel momento di maggiore pressione sulle strutture, il numero di pazienti presenti nell’area di pronto soccorso così come quello dei pazienti in attesa di trasferimento ai reparti di degenza si è mantenuto costante. Ed anzi nell’ultima settimana si è registrata una prima riduzione del numero medio di pazienti in attesa di ricovero negli ospedali di Roma da 317 a 310. Tutto questo mantenendo una costante capacità di gestione delle emergenze e dell’ordinaria attività ospedaliera.

L’IMPEGNO PER COSTRUIRE UN SISTEMA PIÙ EFFICIENTE

Il sistema di pronto soccorso del Lazio è, oggi, un sistema efficace, nel senso che è in grado di prendere in carico ed affrontare le emergenze, salvando molte vite. È importante sottolinearlo, per non creare disinformazione. Permettetemi, anzi, di rivolgere, da questa sede, un ringraziamento alle donne e agli uomini – medici, infermieri e personale sanitario – che ogni giorno garantiscono, con la loro professionalità e con il loro impegno, la qualità di tante strutture. Perché nessun modello gestionale, anche il più perfetto, potrà mai funzionare senza le persone che lo fanno vivere.

Quello che dobbiamo fare, dunque, è trasformare un sistema efficace in un sistema più efficiente. Cioè più capace di accogliere, fornire risposte, prestare assistenza nei tempi adeguati. E questo a partire, anche dal ripristino di condizioni basilari di funzionamento. Basti pensare che al nostro arrivo in alcuni DEA, cito il San Camillo, mancava addirittura la figura apicale di direzione, ed era presente solo un supplente. Una situazione limite che abbiamo cambiato, sbloccando la nomina dei nuovi direttori. Stiamo inoltre costituendo

una equipe di formazione diretta esclusivamente a chi opera nei Pronto Soccorso, per migliorare competenze e professionalità già esistenti.

Per garantire un sistema pienamente efficiente, è necessario, dunque, andare avanti in un cambiamento strutturale, fondato cioè su due elementi:

1. il primo è quello di promuovere una maggiore integrazione funzionale delle strutture di pronto soccorso con l'intera struttura ospedaliera. Il Pronto Soccorso deve cessare definitivamente di essere percepito, come era in passato, come un corpo estraneo rispetto al complesso della struttura ospedaliera, con cui deve essere pienamente integrato.

Per questo, fin dal suo insediamento, questa amministrazione ha avviato un percorso volto a:

- Diminuire i tempi di degenza media ordinaria e di degenza pre – operatoria nei reparti, per agevolare il turnover. Il tempo di degenza media nel Lazio, pur calato da 8 a 7 giorni rimane al di sopra della media nazionale di 6.
- Garantire dimissioni 7 giorni su 7, quindi anche il sabato e la domenica.
- Organizzare il lavoro delle strutture dei pronto soccorso in base ai picchi giornalieri di flusso (che si registrano nella fascia centrale della giornata).

Su questi elementi sono stati fissati obiettivi precisi per le Direzioni Generali che concorreranno a determinare la loro valutazione.

Inoltre, per migliorare la gestione dei processi, tutte le Aziende Sanitarie e Ospedaliere hanno istituito e nominato la nuova figura di un responsabile ad hoc per i processi di ricovero e dimissione, con il compito di contenere i tempi di degenza.

2. il secondo passaggio coincide con il cuore della sfida culturale e organizzativa che abbiamo lanciato per l'innovazione del sistema sanitario regionale. E cioè con l'obiettivo di attuare un riequilibrio tra sanità ospedaliera e sanità del territorio, con l'attivazione di nuovi servizi territoriali, capaci di liberare le strutture ospedaliere da compiti impropri per riportarle a concentrarsi sulla propria fondamentale funzione di hub dell'eccellenza per le emergenze e le acuzie.

I dati sul volume di attività dei pronto soccorso indicano, in questo senso, un trend di costante miglioramento. Tra il 2007 e il 2014 si registra, infatti, una diminuzione complessiva degli accessi di circa 134mila unità. Ma dentro questa diminuzione crescono gli accessi in codice rosso (dall'1% al 2,4%) e giallo (da 14,5% al 24,3%) mentre si riducono sensibilmente gli accessi in codice verde (dal 72% al 68%) e bianco (dal 12,2% al 4,9%). Dati che indicano, quindi, un utilizzo più appropriato delle strutture di pronto soccorso, con un giovamento complessivo per l'efficienza del sistema e che devono spingerci ad un ulteriore miglioramento.

Ottimi risultati, ben al di sopra delle attese, sta dando in queste settimane l'avvio della copertura assistenziale il sabato e la domenica nell'area di Roma Capitale, grazie all'accordo con i medici di famiglia e all'apertura di 15 poliambulatori territoriali, nel solco del nuovo Patto per la Salute che indica la continuità assistenziale della medicina generale tra le priorità. Nel periodo tra il 6 dicembre e il 15 febbraio sono stati 7347 i cittadini che hanno usufruito di questo nuovo servizio, contribuendo, così, a limitare l'affluenza nei pronto soccorso di codici bianchi e verdi.

Prosegue il programma di apertura delle Case della Salute. Entro aprile saranno inaugurate due nuove Case della Salute alla periferia Roma (Torrenova e Ostia).

IL SISTEMA DELLA SALUTE DEL LAZIO A UN PUNTO DI SVOLTA

Siamo, insomma, dentro una profonda trasformazione e innovazione del sistema della salute regionale.

- In un anno è dimezzato il deficit: da 669 milioni del 2103, chiuderemo secondo tutte le stime il 2014 a meno di 300. Per il primo anno cioè riporteremo sotto il 5% il rapporto tra deficit e dotazione del Fondo Sanitario regionale, condizione primaria per l'uscita dal commissariamento.
- Pur dentro questo quadro di contenimento della spesa, il Lazio è, insieme al Piemonte, l'unica regione sottoposta a commissariamento, risultata adempiente rispetto al raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza. Cioè l'obiettivo

fondamentale di tagliare gli sprechi senza compromettere la tenuta dei servizi. Tra le buone pratiche avviate nel rispetto dei vincoli di bilancio, posso annunciare che siamo la seconda Regione italiana ad avviare la somministrazione del nuovo farmaco contro l'epatite C, già fornito a 100 pazienti, e siamo tra le Regioni italiane che hanno avuto il maggior incremento di trapianti: più 15% in un anno. Segni della vitalità di un sistema che se messo nelle condizioni di farlo, risponde nel migliore dei modi.

- Entro marzo verrà completata l'approvazione con decreto commissariale degli atti aziendali derivanti dal piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, atti che mancavano ormai da 6 o 7 anni. Tale adempimento consentirà il superamento del limite del 15% alla deroga del blocco del turnover, avviando, nel secondo semestre del 2015, il progressivo sblocco della assunzioni e la stabilizzazione dei primi 200 contratti a tempo determinato in possesso dei necessari requisiti. Così come dopo 7 anni partirà il primo concorso pubblico per reperire 132 unità a tempo indeterminato e 28 a tempo determinato per 3 anni tra medici, infermieri e tecnici della riabilitazione psichiatrica per il superamento degli OPG.

Non nego dunque l'esistenza di un problema del sistema sanitario che abbiamo trovato, tra tante eccellenze, destrutturato. Stiamo cambiando e migliorando tutto. Costruendo un nuovo modello più appropriato ed economicamente più sostenibile.